

Edilizia e industria, tutti i numeri dell'anno nero

►Il consuntivo 2012 evidenzia un manifatturiero penalizzato da cali consistenti di fatturato e ordini

►Il settore delle costruzioni tra i più colpiti: produzione a -14%
Confindustria pessimista: l'economia resta debole e fragile

**IL PRESIDENTE ANCE
PAOLO BUZZETTI:
«STIAMO MORENDO
IL PROSSIMO
GOVERNO DEVE
CAMBIARE QUALCOSA»**

**IL CENTRO STUDI
DELL'ORGANIZZAZIONE
DEGLI IMPRENDITORI
FARÀ UNA REVISIONE
AL RIBASSO
DELLE STIME 2013**

LA CRISI

ROMA Ancora dati orribili sull'anno appena chiuso. Stavolta è il turno di fatturato e ordinativi. Il primo - fa sapere l'Istat - rispetto a dicembre 2011 ha lasciato sul terreno il 9,2% e a poco è servito quel timido +0,8% registrato nell'ultimo mese del 2012. L'anno ha chiuso a -4,4%. Per gli ordini è andata anche peggio: -15,11% nell'anno, -1,8% nel solo mese di dicembre rispetto a novembre. Un disastro. Sono tanti i comparti in sofferenza, alcuni più di altri. Come l'edilizia, che a livello di produzione nell'anno è indietreggiata del 14%, mettendo a segno il dato peggiore dal '95.

A conti fatti si sono salvate dalla crisi solo le aziende che hanno scelto di competere all'estero. Dal 2010 ad oggi in media le imprese italiane esportatrici hanno aumentato le loro vendite dell'11%, battendo la concorrenza. Segnale inequivocabile che non è la qualità che manca al nostro sistema industriale. Ma è ovvio che a fronte di una recessione che ha falciato il reddito familiare e ha fatto carta straccia della fiducia nel

prossimo futuro, i consumi interni sono crollati andando a impattare gravemente sul sistema produttivo. E così se settori e aziende più export oriented sono riusciti a compensare, chi invece ha il suo core business radicato nella Penisola non ha avuto mezzi di difesa.

L'AGONIA DEI COSTRUTTORI

I dati purtroppo confermano quello che i costruttori vanno dicendo da tempo: il settore è una delle principali vittime di questa crisi. Nell'arco del 2012 la produzione è diminuita del 14,2% rispetto al 2011. Un anno nerissimo che ha visto cali su cali: tra ottobre e dicembre, ad esempio, la flessione è stata del 3,3% rispetto al trimestre precedente. Il segno più è ritornato a dicembre (+1,6%), ma rispetto al dicembre 2011, il confronto è profondamente in rosso: -18,3%. «Stiamo morendo. Il prossimo governo deve cambiare qualcosa. Qui le imprese chiudono» ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Una via d'uscita ci sarebbe: sbloccare i 39 miliardi disponibili (30 del Cipe e 8,6 per i nuovi interventi bloccati dal Patto di stabilità inter-

no). In questo modo - sostiene l'Ance - si creerebbero 660 mila nuovi posti di lavoro con una ricaduta complessiva sul sistema economico per 130 miliardi.

Intanto lo scenario resta cupo tanto che il Centro studi di Confindustria mette in conto un ribasso delle stime per il 2013.

SCENARIO CUPO

«Il calo del Pil nel quarto trimestre 2012 superiore alle attese lascia a 2013 una variazione acquisita di -1% che costringe a rivedere all'ingiù le previsioni» spiegano a viale dell'Astronomia, senza però quantificare. Un mercato del lavoro «bruscamente peggiorato sul finire del 2012» (-104 mila unità a dicembre), la fiducia delle famiglie al minimo storico, redditività delle imprese ancora in calo, portano a un quadro complessivo che la Confindustria definisce «debole e fragile». E anche se alcuni indici anticipatori diradano un po' di nuvole per i prossimi mesi, «in difficoltà rimangono sia i servizi, sia le costruzioni».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



39

Sono i miliardi a disposizione del settore costruzioni, bloccati dal Patto di stabilità: 30 li ha stanziati il Cipe negli ultimi 4 anni

660

In migliaia, sono i posti di lavoro che l'edilizia potrebbe creare se venissero sbloccati i fondi già disponibili per il settore

-9%

È il calo del fatturato industria registrato a dicembre 2012 sullo stesso mese del 2011. Il dato corretto per i giorni lavorativi è 6,3%

